



EQUO COMPENSO

**Gli Ordini  
in pressing  
sul ministero  
della giustizia  
per aggiornare  
i parametri delle  
remunerazioni**

D'Alessio a pag. 31

*Gli ordini professionali già in pressing per la piena attuazione della legge n. 49/2003*

# Equo compenso con eque tariffe

## Giusta remunerazione garantita da parametri aggiornati

DI SIMONA D'ALESSIO

Il (nuovo) «cantiere» dell'equo compenso per le prestazioni professionali riaprirà presto i battenti: è già intenso, infatti, il «pressing» sul ministero della Giustizia dei vertici di alcune categorie ordinarie, affinché dopo la pausa estiva vengano aggiornati prima possibile i parametri per la determinazione delle remunerazioni, passaggio fondamentale per la corretta implementazione della legge 49/2003, in vigore dal 20 maggio scorso. È, sempre a partire dal vicinissimo mese di settembre, nel segmento dell'occupazione indipendente ferve l'attesa di poter godere di una tassazione più «leggera», se si sceglie la strada dell'aggregazione, in linea con quanto messo nero su bianco nella riforma fiscale (legge 111/2023).

È ampio il ventaglio dei «ritocchi» normativi invocati dalle rappresentanze dei lavoratori autonomi (anche) per fornire servizi migliori alla collettività e rivitalizzare il nostro sistema

I «nodi» da sciogliere nel lavoro autonomo	
<b>Equo compenso</b>	A poco più di tre mesi dall'entrata in vigore della legge 49/2003, le categorie professionali – eccezion fatta per gli avvocati – attendono l'aggiornamento dei parametri ministeriali per la determinazione delle remunerazioni
<b>Aggregazioni</b>	La delega fiscale (legge 111/2023), in Gazzetta ufficiale il 14 agosto, prevede di incentivare le aggregazioni, usando la leva fiscale, detassando le trasformazioni da studio associato in Stp (Società tra professionisti), o di costituzione con conferimenti di beni e di crediti dai singoli autonomi alla Stp. L'attuazione della misura è subordinata all'uscita del decreto attuativo
<b>Denatalità professionale</b>	In diverse categorie si allarga il fenomeno dello scarso «appeal» dell'attività lavorativa autonoma

produttivo: a fine luglio, ad esempio, in occasione della convocazione della cabina di regia sul Pnrr (il Piano nazionale di ripresa e resilienza) da parte del ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto, il presidente di Confprofessioni Gaetano Stella aveva suggerito di avvalersi di ingegneri, architetti, periti industriali e geometri per sciogliere i «nodi» che «frenano la messa a terra degli investimenti innovativi, come le comunità energetiche e l'attuazione

del REPowerEu sull'energia», nonché per «la costruzione di asili nido e studentati» e per ridurre il rischio idrogeologico. E aveva sollecitato il governo ad «aumentare le risorse del Fondo impresa femminile» nel quadro del Pnrr che «va a beneficio delle libere professioniste», per il quale «sono state presentate oltre 13.000 domande».

La forte spinta a unire competenze e giro d'affari fra colleghi, poi, potrebbe crescere con l'uscita (nei

prossimi mesi) del decreto attuativo della riforma dell'assetto tributario che stabilisce la neutralità fiscale delle operazioni di riorganizzazione e aggregazione degli studi, comprese quelle riguardanti il passaggio da associazioni a Società tra professionisti (Stp). Azioni simili potrebbero avere effetti positivi pure sul graduale calo dell'attrattività del lavoro autonomo, nel nostro Paese. Una «ricetta», in tal senso, l'ha suggerita al Legislatore il presidente

del Consiglio nazionale degli ingegneri Angelo Domenico Perrini: su un milione di laureati, poco più di 251.000 sono iscritti all'Albo, numero che salirebbe, ha avanzato, se entrare negli elenchi dell'Ordine diventasse «obbligatorio, come per i medici e gli avvocati».

I legali, intanto, godono dal 2022 dell'aggiornamento dei parametri ministeriali per la determinazione dei compensi (lo prevede ogni due anni la riforma dell'ordinamento forense, la legge 247/2012), al contrario dei rappresentanti delle altre categorie ordinarie, ricorda il consigliere nazionale dei commercialisti Pasquale Mazza. Sul tavolo del dicastero della Giustizia «ci sono due nostri documenti» per la revisione dei «paletti» sulle remunerazioni, sottolineando come sia «urgente e necessario» dare «chiarimenti specifici» sulla legge 49/2003, anche dopo l'allarme sulla possibile ascesa dei costi di alcune associazioni d'impresa (come raccontato su ItaliaOggi del 2,3, 4 e 12 agosto).

© Riproduzione riservata



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

134083